

# **PROGETTO AGORA'**

## **Il problema della lingua**

Partendo dall'aspetto linguistico, risulta assai evidente che i problemi degli alunni stranieri sono riferiti principalmente alla lingua per studiare. I due percorsi, apprendere l'italiano per comunicare e apprenderlo per studiare, richiedono tempi, attenzioni didattiche e impegno differenti. Spesso si cade nell'errore di credere che, una volta superata la prima fase di inserimento ossia quella del superamento del problema linguistico a livello "comunicativo", si possa pretendere che l'allievo segua il curriculum comune senza che siano più necessarie attenzioni didattiche e modalità di facilitazione. L'appropriazione dell'italiano "scolastico" e dei metalinguaggi che l'accompagnano è un compito assai delicato e complesso che richiede tempi lunghi e sostegni efficaci per la comprensione e la verbalizzazione dei testi di studio. Le metodologie d'intervento non sono tuttavia dissimili da quelle che vengono adottate per gli allievi di lingua italiana; quello che si rende indispensabile è il convincimento che tali metodologie vanno comunque attuate nei confronti degli allievi stranieri, anche laddove ci si dovesse trovare di fronte a soggetti particolarmente preparati, motivati e con spiccate attitudini per le singole materie. Non si deve mai sottovalutare lo sforzo che l'alunno straniero deve compiere per comprendere, fare propria e produrre la lingua dello studio.

Questo problema, ovviamente, non riguarda esclusivamente l'insegnante d'italiano in quanto l'allievo non compie solo l'operazione di imparare l'italiano per studiare ma anche quella di imparare l'italiano studiando. Si apprende la seconda lingua anche studiando la matematica, partecipando alle attività di tipo espressivo, seguendo una lezione di geografia, a condizione che i contenuti siano resi accessibili e presentati anche attraverso supporti

non verbali. Per fare questo, ogni insegnante deve diventare facilitatore di apprendimento rispetto alla propria area disciplinare; strada facendo, l'allievo acquisterà autonomia linguistica e potrà procedere nella "catena delle riformulazioni" che comporta il passaggio dalle parole "basse" a quelle "alte" e viceversa.

## **L'integrazione socio-culturale**

### **(Spunti per un'analisi del fenomeno nel contesto attuale)**

Nella nostra regione, il decremento degli studenti, in generale, è compensato dal numero dei bambini stranieri. L'incremento della presenza di stranieri chiamati dalle molte aziende operanti nel territorio e lo stabilizzarsi nella nostra zona hanno comportato un aumento delle nascite ed un conseguente rinfoltirsi della popolazione scolastica che progressivamente viene segnalata fino ai livelli dell'istruzione secondaria di secondo grado.

La realtà scolastica deve essere in grado di assolvere al compito dell'integrazione che si presenta in tutta la sua problematicità quando ci si trova di fronte ad allievi nati in paesi stranieri e già scolarizzati in contesti educativi culturalmente più o meno diversi dal nostro.

Occorre attivarsi anche in prospettiva dei genitori degli allievi stranieri, di queste persone che arrivano in Italia e che conoscono ancora troppo poco la lingua italiana, mentre hanno la necessità non solo di padroneggiare la lingua per esprimersi, ma anche, e più', per capire cosa bisogna fare per inserirsi nel modo più facile e rapido possibile. La formazione rivolta ai genitori si rende indispensabile per metterli nelle condizioni più favorevoli per svolgere il proprio ruolo, collaborando attivamente ad una corretta integrazione.

I progetti e i percorsi di lavoro, di vario genere, dovranno convergere verso obiettivo della scuola multiculturale ed è in questo specifico contesto

che i può introdurre il concetto di interculturalità che, sostanzialmente, ha tre significati: quello dello scambio e del confronto fra differenze; quello di trovare accordi e negoziazioni possibili, a partire dalle differenze, dai modelli diversi che vengono portati a scuola sui temi dell'educazione; quello di chiarire i disaccordi, perché ci sono dei casi, o dei riferimenti culturali, sui quali non possiamo essere d'accordo.

Quindi, l'interculturalità assume attualmente queste tre dimensioni: lo scambio, l'arricchimento reciproco e la negoziazione.

Quando si affrontano queste problematiche, viene spesso citato il Morin che nel suo libro: "I sette saperi", mette in primo piano l'educazione alla comprensione, che, in ultima analisi, si può configurare nell'educazione all'interculturalità.

Non basta conoscere, occorre comprendere per cui ci vogliono più informazioni, più apertura, più sviluppo di tipo cognitivo, ma anche la consapevolezza che non basta conoscere l'altro se non riusciamo a metterci nei panni dell'altro; ecco quindi un forte recupero dell'empatia come elemento indispensabile in un progetto di scuola multiculturale.

Perché si precisi il concetto di interculturalità, sarà bene soffermarsi su due temi, ossia quello della "cultura" e quello delle "differenze".

Sulla cultura, che rappresenta il centro del percorso interculturale, si rendono necessarie alcune brevi considerazioni:

- La cultura, nostra e degli altri, è il frutto di un processo dinamico e di cambiamento, quindi se ci guardiamo indietro, anche rispetto a poco tempo fa, non ci riconosciamo più poiché le trasformazioni del nostro mondo sono veloci e continue.

- La cultura è porosa e stratificata, basti pensare alla natura composita, attraverso i secoli, della nostra cultura italiana

- La cultura rappresenta una mappa per orientarsi, ma non deve diventare una gabbia dalla quale non si vuole o non si può uscire.

- La cultura non è astratta ma si modella addosso a ciascuno di noi con

coloriture ed identità diverse nel corso delle esperienze del nostro percorso umano.

- L'incontro con le altre culture ci rende consapevoli della nostra cultura e della cornice culturale alla quale noi facciamo riferimento, che ci appare nella sua peculiarità solo nel momento in cui ci confrontiamo con qualcuno che non condivide, o che condivide in parte, il quadro culturale a cui facciamo riferimento.

- La cultura prende il suo valore nell'esplorazione della propria storia, della propria biografia e della propria memoria. Da qui l'importanza delle biografie della memoria e della storia individuale.

- Le varie culture vanno esplorate nelle differenze ma, soprattutto oggi, nelle analogie e in ciò che ci rende prossimi e vicini.

Per quanto riguarda le "differenze", di solito si corrono alcuni rischi quando ci si accosta al mondo delle diversità.

- Il primo rischio è quello di rimuovere le differenze nel senso di ignorarle. Nella maggior parte dei casi viene fatto con le migliori intenzioni, ma la rimozione non spiegata può essere qualcosa di negativo.

- Il secondo rischio che corriamo è quello di banalizzare o folclorizzare le differenze, cioè di presentarle nei loro aspetti esotici e superficiali

- Un altro rischio è quello di mitizzare le differenze: "diverso è bello", così, come qualche anno fa recitava un documento del Ced, si è rivelato alquanto fuorviante. Diverso o differente è una constatazione, una realtà non sempre bella; a volte produce disaccordi, a volte è negoziabile, ma quasi sempre a prevalere è l'aspetto problematico. Il più delle volte, la mitizzazione delle differenze dell'altro è un prodotto nostro, di costruzione nostalgica.

- In altri casi, le differenze vengono collocate in una sorta di evolucionismo culturale, come se fossero un anacronismo, uno specchio del nostro passato storico, stabilendo così un tragitto lineare dalla tradizione alla modernità dove, in un certo punto da noi stabilito, collochiamo, a nostra

discrezione, lo straniero con la sua cultura diversa dalla nostra. A nessuno può sfuggire l'arbitrarietà di questa operazione.

- L'altro rischio assai comune è quello del relativismo culturale che consiste nel non considerare lo scambio tra le culture, la porosità e, quindi, ritenere cristallizzati in certe forme culturali tutti quei popoli che non seguono il nostro modello negli usi, nei costumi, nella religione.

- Il relativismo culturale è spesso prodotto da una forma di rispetto e da una volontà di comprensione e tolleranza, ma a volte rischia di scusare tutto in nome dell'appartenenza culturale. In questo modo non si favorisce né il confronto, né la relazione, ma si irrigidiscono le posizioni

### **Indicazioni di carattere operativo**

Sulla base delle precedenti considerazioni, in ciascuna realtà scolastica si devono costruire percorsi basati sull'accoglienza, sull'attenzione del clima in classe, sulla comunicazione, sulle azioni e sui progetti innovativi, partecipati e, a volte, portati avanti con equipe multiculturali, con il mediatore culturale ed i genitori degli alunni stranieri, sulla cura dello spazio della scuola nelle immagini e nei cartelli, perché non ci siano omissioni e discriminazioni.

Particolare importanza sarà data al rapporto con le famiglie ed, in modo particolare, con le madri; dall'inserimento dell'elemento della famiglia nell'ambito scolastico, sarà più facile procedere alla cura dello spazio narrativo reciproco degli allievi perché più facilmente possano comunicare le loro difficoltà, i loro pregiudizi, le distanze e le ansie anche perché il verbalizzare tutto ciò toglie drammaticità, ansia e scioglie le relazioni.

## **PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA**

- Primo incontro tra l'alunno e/o il genitore e la scuola
- (segreteria- iscrizione)
- Incontro tra il referente e l'alunno e/o il genitore
- Iniziative e contatti di vario genere, da parte del referente, precedenti
- l'assegnazione della classe
- Progettazione del percorso individuale da parte del consiglio di classe
- referente
- Attuazione degli interventi di facilitazione linguistica in rete con altre
- scuole operanti nel territorio (ambito territoriale)
- Ideazione delle strategie più idonee per la visibilità delle diverse presenze
- culturali nell'ambito della struttura scolastica
- Organizzazione e programmazione di specifici momenti di incontro a
- carattere informativo tra: referente - famiglia - mediatore